

# Metà dei prestiti al Nord E il Sud rischia l'usura

**IL REPORT** Per **la Fabi** ci sono territori che le banche penalizzano per convenienza, anche se hanno solo il 62% di partite Iva e pmi

**Q**uella dei prestiti garantiti dallo Stato resta una battaglia estenuante che si gioca sul filo dei numeri. A più di un mese dall'avvio della macchina, da una parte ci sono i dati annunciati dalla *task force* bancaria che si incensa per le quasi 400mila richieste di finanziamento arrivate al Fondo centrale di garanzia che gestisce i mini prestiti da 25mila (presto saliranno a 30mila) e 800mila euro, che però fino a oggi sono arrivati solo a metà degli imprenditori. Dall'altra parte ci sono i numeri che arrivano dal territorio, elaborati dal sindacato dei bancari **Fabi**, che mostrano una spaccatura tra Nord e Sud: il 50,7% dei prestiti garantiti che è appannaggio di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Quattro Regioni dove, però, è attivo solo il 38% di partite Iva e pmi. Mentre il resto d'Italia, dove opera il 62% di questi professionisti, deve spartirsi l'altra metà dei soldi. "Alcune banche - spiega il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** - per loro convenienze stanno penalizzando determinati territori favorendone altri. Così si allarga il rischio usura: chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata". Un allarme lanciato negli scorsi giorni dal premier Giuseppe Conte, quando dal "metteteve una mano sul cuore" è

passato a chiedere alle banche "di fare subito", per il pericolo che "le mafie possano nutrirsi delle difficoltà dei cittadini".

**MA SULLA DISPERAZIONE** degli imprenditori, prevale il fattore territorio. Su 17,1 miliardi di euro di prestiti richiesti al Fondo centrale di garanzia per le pmi fino al 25 maggio, nelle 4 Regioni del Nord andranno ben 8,6 miliardi. In particolare, in Veneto le domande valgono 1,9 miliardi (l'11,5% del totale), mentre la quota di pmi e partite Iva si ferma al 7,9%; situazione simile a quella dell'Emilia-Romagna con 1,7 miliardi di richieste (10,1%) e il 7,4% di imprese e partite Iva; in Piemonte c'è un sostanziale equilibrio: le domande valgono 1,1 miliardi (6,5%), mentre la quota di pmi e partite Iva si attesta al 7%; in Lombardia le domande ammontano a 3,9 miliardi (22,5% del totale), ma imprese e partite Iva rappresentano il 15,7% del totale. È soprattutto a Bergamo e a Brescia che si registra una fervida attività: Ubi sta erogando i prestiti con percentuali bulgare come possibile mossa per difendersi dall'offerta pubblica di Intesa Sanpaolo. Alle altre 16 Regioni non resta che dividersi le briciole. Ad esempio, nel Lazio le domande di prestiti valgono il 9,4% del totale (1,6 miliardi), ma le pmi e partite Iva rappresentano il 10,9% del bacino nazionale; in

Campania, i prestiti arrivano al 7,7% (1,3 miliardi) e le pmi e partite Iva sono il 9,8% del totale; mentre in Toscana il 6,2% dei prestiti è andato al 6,8% dei professionisti.

L'Associazione bancaria non ci sta però a far passare l'idea che le banche possano scegliere gli imprenditori ai quali dare i soldi. È al report della Fabi risponde con uno suo in cui spiega che, anzi, "c'è una forte correlazione tra la distribuzione territoriale delle domande di finanziamento fino a 25.000 euro garantiti al 100% e la loro potenziale domanda". Ma i due rapporti non sono paragonabili: quello del sindacato include anche i prestiti fino a 800mila euro, elargiti fino a oggi solo a 1 imprenditore su 4. E, sempre secondo l'Abi, a influire sulle domande ci sarebbero "gli effetti del Covid" che dovrebbero giustificare il minor numero di richieste presentate "a Bolzano e Trento, così come in Sicilia e in Campania". Tralasciando il fatto che la chiusura ha comunque interessato tutto il Paese: bar e negozi di Milano, come quelli di Catania.

**PDR**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE NOVITÀ  
PREVISTE  
DAL DL LIQUIDITÀ**

**30.000**

**EURO** Dopo la conversione in legge del dl Liquidità, sarà il nuovo tetto dei prestiti garantiti al 100% dal Fondo di garanzia pmi. Il tempo di rientro sale da 6 a 10 anni. Arrivano a 30 anni quelli per i finanziamenti fino a 800mila euro garantiti all'80% dal Mcc. Cambierà anche il meccanismo dell'istruttoria della banca che sarà sostituita da un'autocertificazione

